

DICEMBRE 2016

AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni
d'Europa

Riflessioni sul referendum

di Giuseppe Valerio



Nei giorni scorsi camminando nella galleria di un noto

centro commerciale pugliese ho assistito involontariamente ad uno spezzone di dialogo tra due giovani presumibilmente trentacinquenni.

“Quattro euro all’ora, sì padrone, quattro euro, sì padrone”, diceva

l’uno

“Che vogliamo fare, quattro euro e sì padrone; questa la nostra realtà”, rispondeva l’altro.

Insomma la rabbia mista a rassegnazione per la condizione del lavoro oggi, dopo Jobs act, voucher e abolizione dell’art. 18.

E’ una triste realtà che ha fatto e fa a pugni con quello che viene definito lo storytelling di chi è stato finora al governo.

Al sud, poi, la situazione è ulteriormente aggravata.

Immagino che la maggioranza di chi ha votato – e questa volta sono stati sorprendentemente tanti – ha scelto di essere “contro” a prescindere dalle do-

mande che ha trovato sulla scheda.

Insomma un atteggiamento più di protesta che di proposta, un rifiuto ad accettare la narrazione dolce e mielata di chi aveva parlato al popolo, magari non stando in mezzo alla gente ma circondato da banchieri, finanziari, industriali ecc...

Per dirla tutta, il reale contro il virtuale.

E’ stata una lotta tra conservazione ed innovazione?

Noi abbiamo voluto rimanere sul quesito e sul tema della domanda referendaria.

Noi, vecchi ed impuniti federalisti, autonomisti, amanti della partecipazione.

[Segue a pagina 3](#)

BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA 2016/7

PATROCINIO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

RISERVATO A STUDENTI SCUOLE DELLA PUGLIA

SCADENZA: 31 MARZO 2017

IL BANDO ALL'INTERNO



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
 FEDERAZIONE DELLA PUGLIA
BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO
 (Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2016/17 un concorso sul tema:

“L’Unione Europea dal trattato di Roma alla Brexit: prospettive”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi ed in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento

OBIETTIVI

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolare la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“L’Unione Europea dal trattato di Roma alla Brexit: prospettive”**
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , **entro il 31 marzo 2017**, all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo n. 61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**) per gli assegni.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

Giuseppe Abbati

Il Presidente

Prof. Giuseppe Valerio

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

o 3473313583 – email abbatip@libero.it

Continua da pagina 1

Il Senato, le regioni, i costi della politica, il Cnel: sono stati i temi ufficiali della domanda referendaria.

Sul **Cnel** – posta la singola domanda, presumo che ci sarebbe stata unanimità o quasi al SI. E ben sarebbe se qualcuno riproponesse la modifica costituzionale.

Diversamente sugli altri quesiti.

Chi vuole stravolgere, o magari, sopprimere l'attuale **Senato** della repubblica, ha il dovere di dire qual è il disegno complessivo.

Posto che tante volte il Senato è riuscito a migliorare e/o a correggere le decisioni della Camera dei deputati, l'esperienza dice che non è il "ping-pong" tra Camera e Senato che ha rallentato il processo legislativo, ma la mancanza di volontà politica.

Se poi si vuole diversificare le funzioni, creando, per esempio, quello che viene definito il Senato federale o delle Autonomie, bisogna avere il coraggio di farlo. Intanto prevedendo la sola partecipazione dei rappresentanti regionali con vincolo di mandato. Poi occorre attribuirgli materie strettamente federali, cominciando dal bilancio, poiché è in quella sede che le Regioni "contrattano" con lo Stato a favore e/o nell'interesse del loro territorio. Inoltre in presenza di un siffatto Senato, che cosa c'entrano più le Conferenze Stato-regioni o Stato-Città?

L'Aicre ha sempre sostenuto la creazione di un Senato, appunto, federale e/ delle Autonomie.

Le **regioni**. Altro equivoco.

Come si può ancora sopportare la diversificazione tra regioni ordinarie e regioni a statuto speciale? Oramai la Repubblica è una ed indivisibile. E che cosa c'entrano i senatori a vita con tale camera rappresentativa dei territori?

Noi ci siamo sempre battuti per il rafforzamento dei poteri regionali e locali, al di là di quanto avvenuto ultimamente nei consigli regionali con le spese "pazze". E' come se volessimo abolire la Repubblica democratica, magari con un "dittatore" solo perché alcuni in un dato periodo non si sono comportati bene al Governo o nel Parlamento!

In definitiva abbiamo lavorato anche in Europa per affermare il principio delle autonomie locali per far andare lo Stato verso i cittadini e far diminuire il centralismo. Ora dovremmo essere consenzienti ad un ritorno centralista non su specifiche materie – il federalismo infatti prevede che quando alcuni temi esulano dalle forze regionali e locali se ne faccia carico lo Stato. E, poi, la giurisprudenza della Corte Costituzionale ha ben chiarito i tanti aspetti delle "competenze ed attribuzioni". Ma prevedere su tutto ed ogni cosa una clausola di supremazia nazionale nasconde un problema per interessi che a volte si sono dimostrati di parte.

problema per interessi che a volte si sono dimostrati di parte.

Quanto ai **costi della politica** non c'era bisogno di una modifica o stravolgimento della carta costituzionale.

I sindaci percepiscono l'indennità secondo la legge nazionale, così si possono stabilire tetti massimi per ogni ente territoriale. D'altronde ci sono già interi gruppi politici che rinunciano ai rimborsi elettorali – centinaia di milioni di euro – e si dimezzano l'indennità parlamentare per devolverla a finanziare le piccole imprese.

Se il numero dei consiglieri o dei membri delle assemblee legislative sembra spropositato – ieri i deputati e/o senatori dovevano rappresentare in tal numero i territori - oggi è possibile, con i nuovi mezzi informatici e di comunicazione, ridurli, ma in maniera adeguata, fermo restando il principio che chi ha la rappresentanza del popolo DEVE essere scelto ed eletto dal popolo.

Oggi il meccanismo si è anche inceppato in quanto siamo in presenza di una **legge** – cosiddetta **Del Rio** – che ha materialmente "soppresso" la rappresentanza popolare nelle province ed aumentato di circa 25 mila nuove posizioni assessorili - pagate -negli enti locali più piccoli.

In definitiva il NO alla modifica dell'attuale Costituzione, che per 70 anni ha garantito equilibrio dei poteri, rappresentatività popolare e, se si guarda in profondità la politica, anche stabilità istituzionale, è stato il rifiuto nel merito delle disfunzioni palesemente paventate.

[Segue a pagina 25](#)

Indagine Eurobarometro 2016

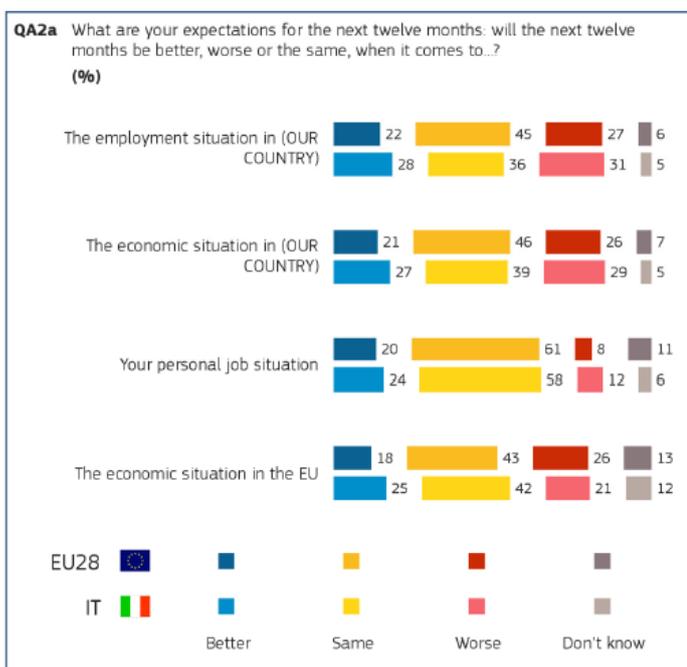
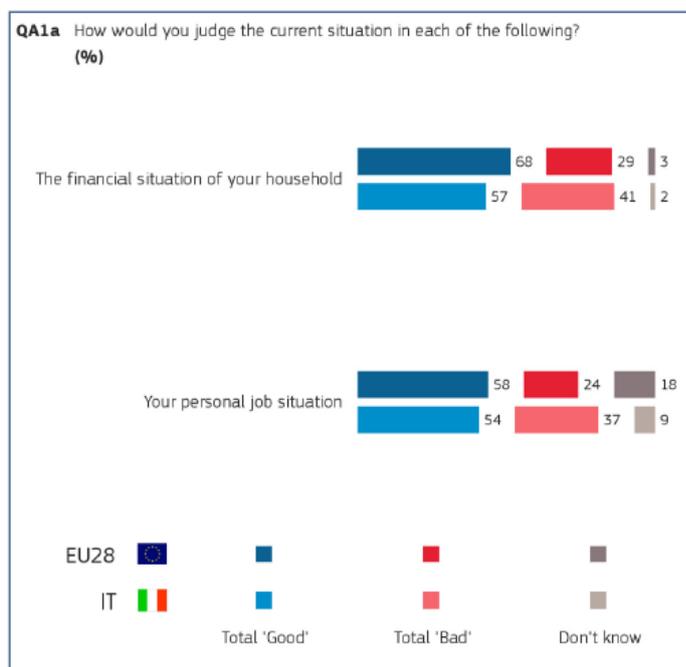
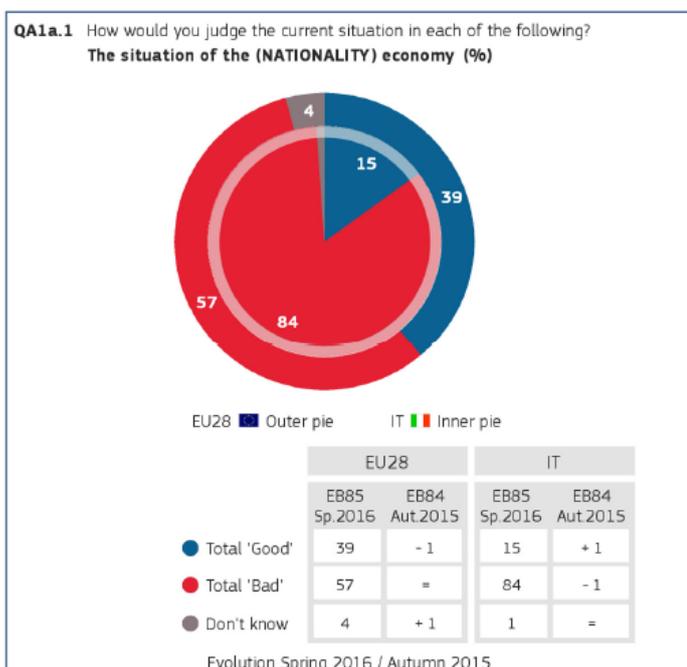


Gli europei ritengono l'immigrazione e il terrorismo come le principali attuali sfide dell'Unione europea e supportano le priorità politiche della Commissione europea.

L'immigrazione e il terrorismo sono visti come le principali sfide dell'Unione europea:

Secondo i cittadini europei, l'immigrazione rimane la problematica principale tra le questioni che l'Unione europea si trova ad affrontare in questo momento (48%, -10). Il

[Segue alla successiva](#)



[Continua dalla precedente](#)

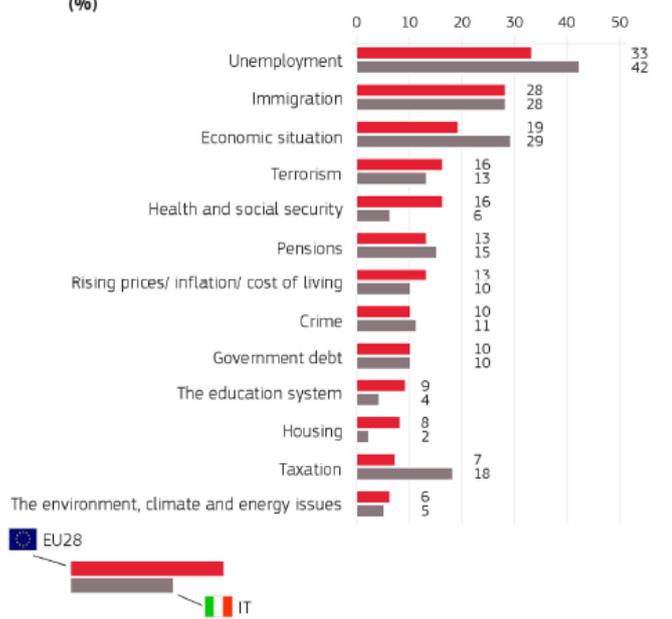
terrorismo (39%, +14) resta il secondo elemento più frequentemente citato, dopo un forte aumento rispetto all'indagine dell'autunno 2015, prima di situazione economica (19%, -2), stato delle finanze pubbliche degli Stati membri (16%, -1) e disoccupazione (15%, -2).

A livello nazionale, invece, le questioni che preoccupano maggiormente i cittadini sono la disoccupazione (33%, -3) e l'immigrazione (28%, -8). La situazione economica è al terzo posto (19%, immutato).

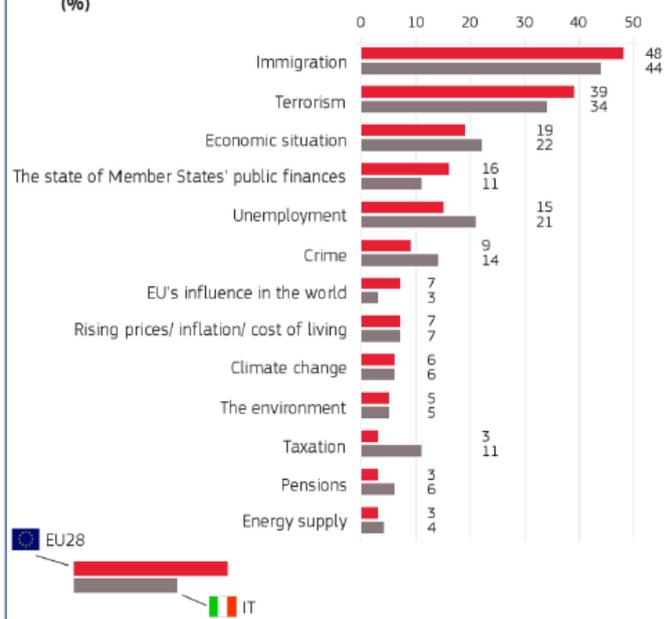
Il supporto per le priorità politiche della Commissione europea:

[Segue alla successiva](#)

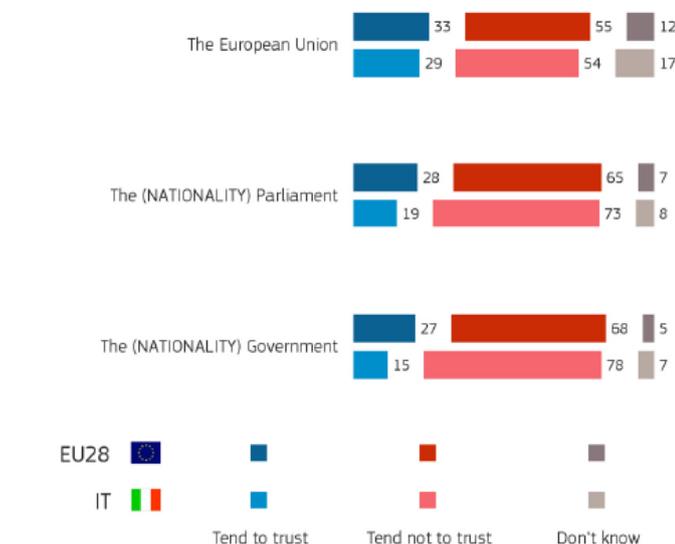
QA3a What do you think are the two most important issues facing (OUR COUNTRY) at the moment? (%)



QA5 What do you think are the two most important issues facing the EU at the moment? (%)



QA8a I would like to ask you a question about how much trust you have in certain institutions. For each of the following institutions, please tell me if you tend to trust it or tend not to trust it. (%)



Evolution Spring 2016 / Autumn 2015

QA8a.9 I would like to ask you a question about how much trust you have in certain institutions. For each of the following institutions, please tell me if you tend to trust it or tend not to trust it.

The European Union (%)

	EU28		IT	
	EB85	EB85-EB84	EB85	EB85-EB84
Tend to trust	33	+ 1	29	- 2
Tend not to trust	55	=	54	+ 2
Don't know	12	- 1	17	=

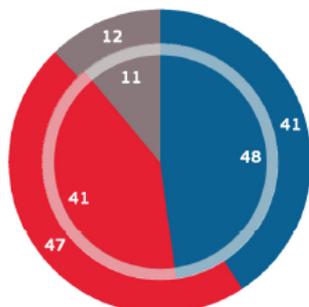
Continua dalla precedente

Come nel precedente sondaggio del mese di novembre 2015, vi è una condivisione dei temi prioritari stabiliti dalla Commissione Europea. Per quanto riguarda la questione delle migrazioni, il 67% degli europei afferma di essere a favore di una politica europea comune in materia di migrazione. Quasi sei europei su dieci (58%) sono positivi sulla migrazione di persone provenienti da altri Stati membri dell'UE. Tuttavia, la stessa proporzione è negativo per l'immigrazione di persone provenienti da fuori dell'UE. Europei vedono l'UE come attore globale: il 68% ritiene che la voce dell'Unione europea conti nel mondo.

Il supporto per l'euro rimane stabile (55% nell'UE nel complesso, il 68% nella zona euro).

[Segue alla successiva](#)

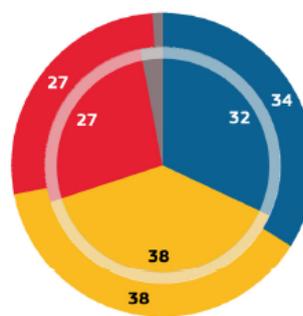
QC1 Some analysts say that the impact of the economic crisis on the job market has already reached its peak and things will recover little by little. Others, on the contrary, say that the worst is still to come. Which of the two statements is closer to your opinion?
(%)



	EU28		IT	
	EB85 Sp.2016	EB84 Aut.2015	EB85 Sp.2016	EB84 Aut.2015
● The impact of the crisis on jobs has already reached its peak	41	-3	48	-9
● The worst is still to come	47	+1	41	+6
● Don't know	12	+2	11	+3

Evolution Spring 2016 / Autumn 2015

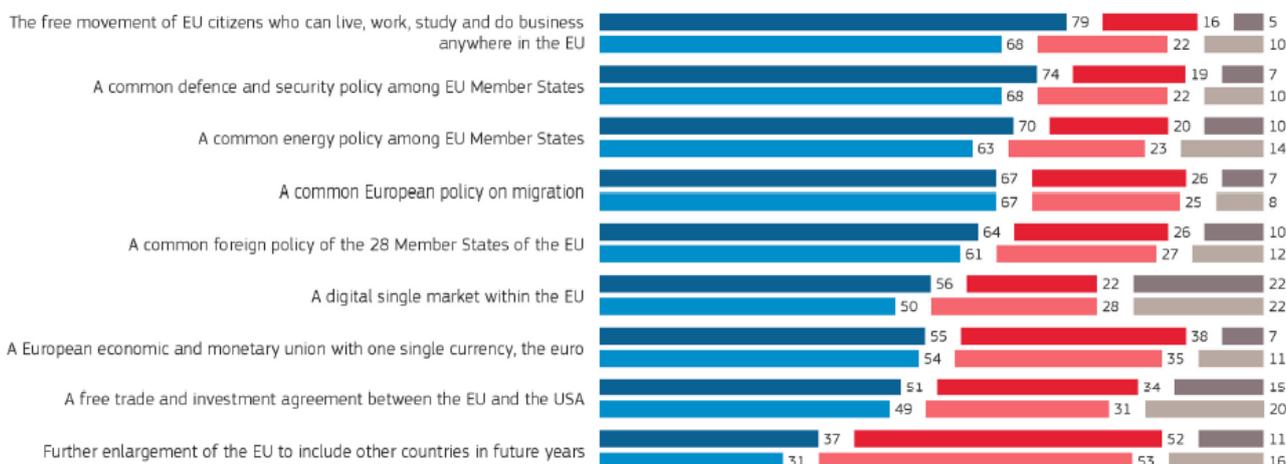
QA9 In general, does the EU conjure up for you a very positive, fairly positive, neutral, fairly negative or very negative image?
(%)



	EU28		IT	
	EB85 Sp.2016	EB84 Aut.2015	EB85 Sp.2016	EB84 Aut.2015
● Total 'Positive'	34	-3	32	-6
● Neutral	38	=	38	+1
● Total 'Negative'	27	+4	27	+4
● Don't know	1	-1	3	+1

Evolution Spring 2016 / Autumn 2015

QA17 What is your opinion on each of the following statements? Please tell me for each statement, whether you are for it or against it
(%)



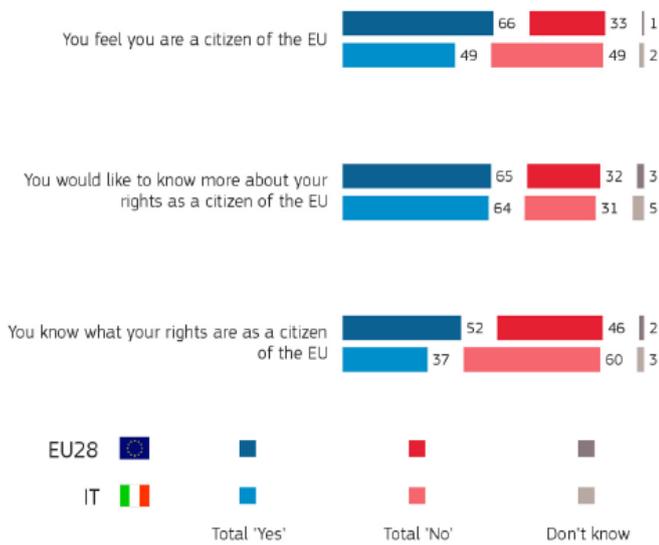
EU28 For Against Don't know
IT For Against Don't know

Continua dalla precedente

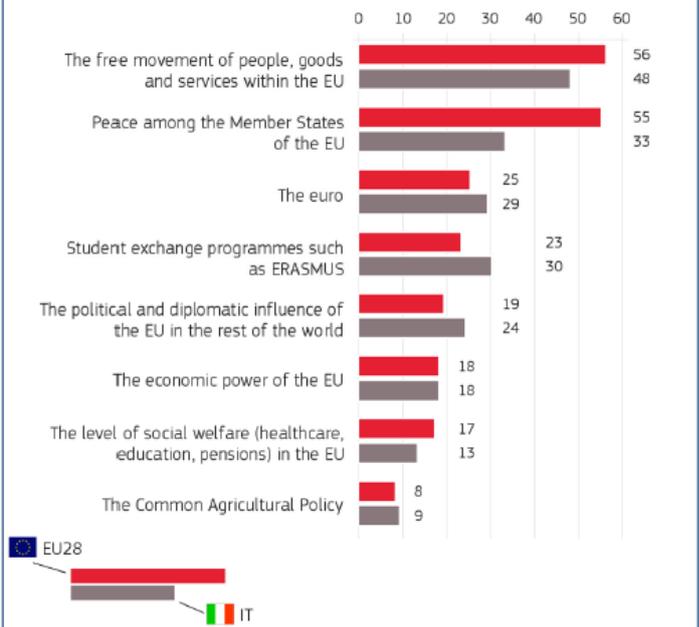
Vi è il supporto di maggioranza per la moneta unica in 22 Stati membri, tra cui tutti quelli appartenenti alla zona euro.

Anche i cittadini italiani identificano nell'immigrazione la principale preoccupazione dell'Ue (44%), confermando il terrorismo al secondo posto (34%), seguito da situazione economica (22%), disoccupazione (21%) e stato delle finanze pubbliche degli Stati membri (11%). Per quanto la politica nazionale, il 44% degli italiani considerano la disoccupazione la questione più problematica.

QD1 For each of the following statements, please tell me to what extent it corresponds or not to your own opinion. (%)

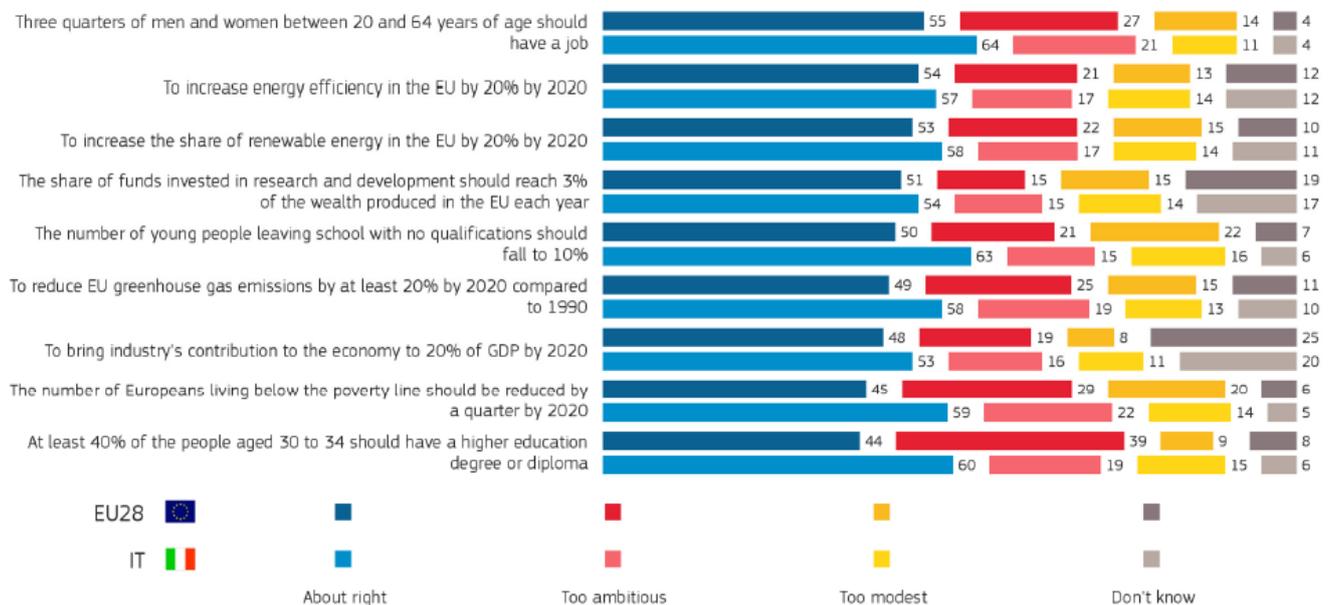


QD3T Which of the following do you think is the most positive result of the EU? (%)



3. EUROPE 2020

QB1 Thinking about each of the following objectives to be reached by 2020 in the EU, would you say that it is too ambitious, about right or too modest? (%)



Iscrizioni all'Aiccre

Aderisci all'AICCRE, la sezione italiana del CCRE

Per sfruttare al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, **aderisci all'AICCRE**, la Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), l'Associazione europea della quale fanno parte **più di centomila enti locali**.

Aderendo all'AICCRE parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale e **so-**
sterrai l'AICCRE che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali.

Aderendo all'AICCRE avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei.

Potrai così:

- **gemellarti con un altro comune europeo**
- **stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei**
- **creare progetti e ricevere finanziamenti europei**
- **promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how**
- **promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.**

Aderendo all'AICCRE sarai **quotidianamente** informato su: bandi di gara, ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.

Aderendo all'AICCRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, formazione e tanto altro ...



AICCRE

Piazza di Trevi, 86
00187 ROMA RM
Tel.: + 39 0669940461
Fax: + 39 066793275
E-mail: segretariato@aiccre.it

www.aiccre.it

aiccre

Modalità per adesione

LA GIUNTA (comunale o provinciale o regionale) esamina l'opportunità dell'adesione, sulla base delle finalità statutarie dell'AICCRE e della sua prassi.

Visto lo Statuto dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), associazione di Enti regionali e locali impegnati a operare per una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali, sulla base del principio di sussidiarietà.

Considerato che a tale fine sono compiti statuari dell'Associazione:

- la promozione di iniziative per lo sviluppo della cultura europea e la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa;
- l'impegno a favorire la più stretta collaborazione fra gli enti locali e le loro associazioni e il sostegno alla più ampia valorizzazione delle autonomie locali nella Repubblica italiana sulla base di un moderno federalismo;
- la promozione di gemellaggi e scambi di esperienze fra i poteri regionali e locali dei diversi paesi d'Europa;
- lo svolgimento di studi e ricerche sulle autonomie regionali e locali in Europa e sui problemi di loro competenza che investono la dimensione europea;



- l'organizzazione di attività di informazione e di formazione degli amministratori e del personale sui problemi europei;
- la fornitura di servizi agli enti associati nei loro rapporti con il governo e le amministrazioni dello Stato in relazione ai problemi europei, e con le istituzioni e le organizzazioni europee;
- l'impegno per favorire la rappresentanza unitaria dei poteri regionali e locali negli organi istituzionali dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa;

delibera di aderire all'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, e fa voti per la realizzazione dei suoi fini statuari; dà incarico all'Ufficio Ragioneria di iscrivere nel bilancio dell'anno in corso e successivi di questo Ente la relativa spesa annuale per quota associativa.

AICCRE

Quote Associative

Quota fissa annuale solo per i Comuni, le Comunità Montane e l'Unione di Comuni:

€ 100,00

e poi:

COMUNI	€ 0,02675	per abitante
COM. MONTANE	€ 0,00861	per abitante
UNIONE DI COMUNI	€ 0,00861	per abitante
PROVINCE CITTÀ METROPOLITANE	€ 0,01749	per abitante
REGIONI	€ 0,01116	per abitante

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti - Decreto Legislativo del 24/06/98 - N. 213 Art. 3)

Quote per Soci individuali:

€ 100,00

N.B. Per la riscossione delle quote associative dei Comuni, delle Comunità montane, delle Province e Città Metropolitane aderenti all'AICCRE (codice fiscale 80205530589), deve essere comunicato all'Ufficio Amministrativo dell'Associazione il numero di codice fiscale.

I sodi individuali devono versare la quota di adesione di € 100,00 direttamente all'Aiccre Nazionale indicando nella causale nome, cognome, quota anno e regione.

Riferimenti bancari Aiccre:

UniCredit S.p.A
 Agenzia RM Via del Corso A (30070)
 c/c 000400038410
 Abi 02008 Cab 05181 Cin N
 Iban: IT78N0200805181000400038410
 Codice BIC SWIFT: UNICRITM1B44

WWW.AICCREPUGLIA.EU



Camera dei Deputati

SEMINARIO NAZIONALE PAR CONDICIO EMOZIONALE

LUN 7 NOVEMBRE 2016

LA FELICITA' DIPENDE DALLE EMOZIONI DI CUI CI NUTRIAMO

Sabina IADAROLA

"La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una "app" che si scarica sul telefono: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi"

Papa Francesco non ha avuto peli sulla lingua quando si è rivolto a noi in occasione del **Giubileo dei Ragazzi** da piazza San Pietro lo scorso aprile. Quelle parole risuonano nella mia coscienza da allora. Per questo oggi ho deciso di **parlarvi della felicità**.

Cos'è, secondo voi, la felicità?

Se ne parla spesso, la immaginiamo come una cosa **astratta**, staccata dal corpo, qualcosa che **provi ma non riesci a descrivere**. Come studentessa di Medicina mi sto immergendo, letteralmente affascinata, dai meccanismi che regolano la salute e la malattia, e dunque il funzionamento di questo incredibile veicolo che stiamo guidando: il nostro corpo! E così ho avuto la possibilità di capire **come può uno stato d'animo influenzarci fisicamente** a tal punto da cambiarci, migliorarci o farci stare male. Lo sapete che **esiste un ormone della felicità?** Beh, signore e signori, è proprio così; nel nostro organismo esiste questo ormone chiamato SEROTONINA, noto anche come **ormone del "buonumore"**.

La **serotonina** è **neurotrasmettitore** sintetizzato nei NEURONI SEROTONINERGICI, sia nel **sistema nervoso centrale**, che **nelle cellule enterocromaffini nell'apparato gastrointestinale**. Essa è principalmente coinvolta nella regolazione del tono dell'umore e nei **ritmi circadiani** sincronizzando il **ciclo veglia-sonno**, nella regolazione della **temperatura corporea**, nel **comportamento alimentare** e nella **sessualità**. I **farmaci antidepressivi** funzionano **inibendo la ricaptazione della serotonina**. È stato dimostrato che **l'attività fisica è un ottimo antidepressivo** perché aumenta la concentrazione di questo ormone "magico". Molti antidepressivi (come il Prozac) **agiscono bloccando il riassorbimento di serotonina**, quindi ripristinando e potenziando il suo segnale, che nelle persone depresse è particolarmente scarso;

Ma cerchiamo un attimo di capire **cosa succede al nostro organismo quando siamo stressati**, carichi di **energia negativa**, bombardati da **immagini forti, notizie terribili che popolano i nostri sogni inconsci** e fanno partire la giornata con il piede sbagliato o, peggio ci lasciano la sera privi di forze, stanchi, avviliti da quella sensazione che non sappiamo neppure catalogare, ma che definiamo genericamente **"malessere"**.

Quando siamo **stressati le ghiandole surrenali**, stimulate da **ACTH prodotto dall'ipofisi** attivano la **risposta corporea allo stress**, che porta ad una **IPERPRODUZIONE DI CORTISOLO**. Il cortisolo influenza il metabolismo dei **CARBOIDRATI**, dei **GRASSI** e delle **PROTEINE**. Se c'è un **eccesso di produzione di cortisolo (sovrapproduzione)**, nel tempo questo può provocare **disturbi** e problemi di ordine metabolico

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

L'IPPOCAMPO è la parte del cervello che mitiga il nostro stress, qui si trovano i più grandi depositi di recettori del cortisolo. **L'ippocampo non è stato "disegnato" per rispondere CONTINUAMENTE allo stress, ma è una specie di JOLLY da usare UNA TANTUM** quando si ha realmente necessità (nel caso dovessimo affrontare un grave problema o un trauma, quando nelle caverne dovevamo fuggire dalle fiere e salvare la pelle!).



Voi giocate a carte? Quante volte potete giocare il Jolly? Poche vero?

E invece nella vita reale, tutti i giorni, che facciamo?

Quello che accade oggi a molti di noi è che **viviamo continuamente in questo stato di stress** scatenato dal surplus di bad news, spazzatura comunicativa, notizie negative, così che **l'ippocampo** (il nostro Jolly, ricordate, da giocare come ultima carta) è invece **chiamato in causa a qualsiasi ora del giorno e della notte** senza (quasi) mai rimanere in uno stato di relax.

Questa situazione è piuttosto **pericolosa per la nostra salute** poiché il **cortisolo è un ormone catabolico** che, come abbiamo detto, **"distrugge" e non rigenera**. Distrugge le sostanze che accumuliamo sotto forma di energia e indebolisce le risorse metaboliche, dei tessuti e del sistema immunitario.

Questa parte del cervello è responsabile per la **memoria corta e lunga**, che ci aiuta ad imparare, ed è anche la prima parte del cervello che distrugge l'Alzheimer e la demenza.

Per cui i sintomi derivanti da una disfunzione del ritmo circadiano sono:

- ✦ difficoltà a prendere sonno
 - ✦ problemi a restare svegli
 - ✦ cali di energia durante il pomeriggio o in orari strani del giorno
 - ✦ difficoltà ad alzarsi la mattina
- problemi di memoria ed apprendimento

Il cortisolo inoltre disturba la produzione di melatonina, a causa DELL'IPERATTIVISMO TIPICO DEI TEMPI MODERNI. Ovviamente **se siamo carenti di melatonina, il sonno sarà piuttosto disturbato** e questo provocherà **l'impossibilità di sognare** durante la fase di riposo (fase REM). Va beh, direte voi, non è un gran male. E invece no, **SOGNARE E' FONDAMENTALE**. Se non sogniamo, **il sistema immunitario si indebolirà** (e questo farà sì che ci ammaliamo più frequentemente).

Ridurre lo stress e quindi diminuire i fattori che causano lo stress emotivo o mentale quali l'iperesposizione alle notizie negative è senza dubbio uno dei modi migliori per favorire la salute di tutto l'organismo.

Certo, **tutto questo discorso avrebbe potuto farlo infinitamente meglio**, in maniera più approfondita e competente, un medico, un luminare della Medicina, un ricercatore.

Io sono una **semplice studentessa di MEDICINA**, una ZERO. PER ORA.

Ma il segnale che intendiamo trasmettere è quello di SPERANZA, certo, ma anche di VOLONTA' a **prendere le redini del mondo** che ci state consegnando e a renderlo MIGLIORE. Siamo ZERO PER ORA, ma vogliamo essere cittadini responsabili di questo meraviglioso PIANETA che ci ospita! Grazie



Studentessa in medicina

IL SERVIZIO SUL CONVEGNO, ORGANIZZATO ANCHE DALLA FEDERAZIONE AICCRE PUGLIA, E' STATO PUBBLICATO SUL NUMERO SCORSO

WWW.AICCREPUGLIA.EU

RAPOPORTO SVIMEZ

LA SITUAZIONE DEL MEZZOGIORNO

Fig.1. Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL in termini reali (%) (a)

Paesi	1996-2000	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2008-2015	1996-2015
Mezzogiorno	10,5	4,5	-13,2	-1,2	1,0	-12,3	1,3
Centro-Nord	10,3	9,7	-7,8	-0,1	0,7	-7,1	12,5
Italia	10,4	8,5	-9,0	-0,3	0,8	-8,3	9,8
Unione Europea (28 paesi)	15,4	17,0	0,9	1,4	2,0	2,9	38,8
Area dell'Euro (18 paesi)	14,8	14,7	-0,9	0,9	1,7	0,8	32,7
Area non Euro	18,3	23,9	6,1	2,7	2,8	9,0	59,8
Germania	10,0	10,2	5,3	1,6	1,7	7,1	29,7
Spagna	22,2	27,7	-6,3	1,4	3,2	-3,3	50,9
Francia	15,4	13,8	2,6	0,6	1,3	3,9	36,5
Grecia	19,6	32,0	-26,0	0,7	-0,2	-26,2	16,6

Fig. 3. Prodotto Interno Lordo (variazioni % annue e cumulate) (

Ripartizioni	1996-2000	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2008-2015	1996-2015
Mezzogiorno	10,5	4,5	-13,2	-1,2	1,0	-12,3	1,3
Centro-Nord	10,3	9,7	-7,8	-0,1	0,7	-7,1	12,5
- Nord-Ovest	9,1	8,7	-7,3	-0,9	0,8	-6,6	10,7
- Nord-Est	13,0	9,2	-6,9	0,3	0,6	-6,4	15,5
- Centro	9,6	11,9	-9,2	0,7	0,7	-8,6	12,1
Italia	10,4	8,5	-9,0	-0,3	0,8	-8,3	9,8

(a) Calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2010

dati da riflettere

Fig.5. Tassi annui e cumulati di variazione % dei consumi finali inter
(a)

Categorie	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2008-2015
Mezzogiorno					
Spese per consumi finali famiglie	3,9	-12,6	-0,1	0,7	-12,0
Alimentari, bevande e tabacco	1,8	-14,7	-0,1	-0,1	-14,8
Vestiario e calzature	-1,3	-16,7	-2,1	1,0	-15,9
Abitazioni e spese connesse	1,5	-2,2	-0,5	0,3	-1,8
Altri beni e servizi	6,4	-17,7	0,6	1,6	-16,4
Spese per consumi finali AAPP e ISP	6,7	-7,0	-1,7	-0,6	-7,6
Totale	4,7	-11,0	-0,6	0,3	-10,7
Centro-Nord					
Spese per consumi finali famiglie	6,2	-5,0	0,9	1,2	-3,9
Alimentari, bevande e tabacco	4,3	-10,2	0,5	0,2	-10,0
Vestiario e calzature	0,5	-4,4	1,3	1,6	-2,9
Abitazioni e spese connesse	4,7	-2,8	0,4	0,3	-2,5
Altri beni e servizi	7,5	-4,8	1,3	2,0	-2,8
Spese per consumi finali AAPP e ISP	10,1	-0,1	-0,6	-0,6	-0,7
Totale	7,1	-3,9	0,5	0,8	-3,2

(a) Calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2010

Fig.6. Consumi delle famiglie per abitante nel Mezzogiorno
(Centro-Nord = 100) (a)

Anni	Alimentari, bevande, tabacco	Vestiario e calzature	Abitazione e spese connesse	Altri beni e servizi	Totale
2000	93,4	83,7	66,2	61,5	70,1
2003	95,3	84,6	66,1	63,2	71,2
2007	95,0	85,7	66,9	63,5	71,5
2008	94,5	87,2	67,7	63,0	71,4
2009	93,4	86,3	67,9	61,2	70,3
2010	94,1	83,3	68,3	59,9	69,6
2011	94,5	82,1	68,5	58,4	68,9
2012	93,9	79,4	69,4	57,4	68,5
2013	93,7	79,8	70,1	57,0	68,5
2014	93,4	77,3	69,7	56,8	68,1
2015	93,2	77,0	69,8	56,6	67,9

Fig.10. Variazione del PIL nelle regioni italiane. (Tassi annui e cumulati di variazione %)
(a)

Regioni	2014	2015	2001-2007		2008-2014		Regioni	2014	2015	2001-2007		2008-2014	
	m.a.	m.a.	m.a.	Cum.	m.a.	Cum.		m.a.	m.a.	m.a.	Cum.	m.a.	Cum.
Piemonte	-1,6	0,9	1,1	7,9	-1,9	-12,6	Abruzzo	-2,0	2,5	0,6	4,2	-1,1	-7,7
Valle d'Aosta	1,3	-1,0	1,0	7,3	-0,7	-4,6	Molise	0,7	2,9	0,7	5,0	-2,9	-18,7
Lombardia	-0,8	0,8	1,3	9,5	-0,6	-4,4	Campania	-1,7	0,2	0,8	5,4	-2,5	-16,2
Trentino Alto Adige	-0,3	0,6	1,0	7,5	0,4	2,8	Puglia	-1,0	0,2	0,3	2,1	-1,7	-11,6
Veneto	0,5	0,7	1,3	9,2	-1,3	-8,8	Basilicata	0,5	5,5	-0,1	-0,5	-1,9	-12,8
Friuli Venezia Giulia	-0,3	-0,2	0,9	6,7	-1,8	-12,1	Calabria	-0,3	1,1	0,5	3,6	-2,1	-14,1
Liguria	0,5	0,9	0,7	4,9	-2,1	-13,9	Sicilia	-1,3	1,5	0,8	5,8	-2,0	-13,1
Emilia-Romagna	0,4	0,6	1,4	10,3	-0,9	-6,1	Sardegna	-1,0	0,2	0,9	6,7	-1,5	-10,1
Toscana	0,2	1,0	1,1	8,1	-1,0	-6,5							
Umbria	-1,4	2,4	0,8	6,1	-2,3	-15,0	Mezzogiorno	-1,2	1,0	0,6	4,5	-2,0	-13,2
Marche	1,9	1,0	1,7	12,3	-2,0	-12,9	Centro - Nord	-0,1	0,7	1,3	9,7	-1,1	-7,8
Lazio	1,0	0,2	2,0	14,9	-1,4	-9,3	- Nord-Ovest	-0,9	0,8	1,2	8,7	-1,1	-7,3
							- Nord-Est	0,3	0,6	1,3	9,2	-1,0	-6,9
							- Centro	0,7	0,7	1,6	11,9	-1,4	-9,2
							Italia	-0,3	0,8	1,2	8,5	-1,3	-9,0

(a) Calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2010

Fig.11. Prodotto interno lordo pro capite nelle regioni italiane (a)

Regioni	2015 (euro)	Indici: Italia=100				Regioni	2015 (euro)	Indici: Italia=100			
		2001	2007	2014	2015			2001	2007	2014	2015
Piemonte	28.402	109,1	108,7	105,3	105,4	Abruzzo	24.057	87,4	84,3	87,5	89,3
Valle d'Aosta	36.720	129,9	129,2	138,3	136,3	Molise	20.333	76,0	79,2	73,4	75,5
Lombardia	35.421	131,9	128,6	131,8	131,4	Campania	17.077	66,6	66,4	63,7	63,4
Trentino Alto Adige	37.561	131,7	128,3	140,2	139,4	Puglia	16.973	64,8	63,6	63,2	63,0
Veneto	30.710	114,1	112,7	113,8	114,0	Basilicata	19.807	71,3	71,2	70,6	73,5
Friuli Venezia Giulia	28.574	108,8	108,6	106,9	106,0	Calabria	16.659	59,8	61,4	61,1	61,8
Liguria	29.908	109,5	111,0	110,2	111,0	Sicilia	17.358	64,3	65,3	63,8	64,4
Emilia-Romagna	33.217	123,1	122,1	123,4	123,3	Sardegna	19.995	71,4	72,9	74,1	74,2
Toscana	29.556	106,5	105,8	109,5	109,7						
Umbria	24.450	97,8	95,2	89,2	90,7	Mezzogiorno	17.886	67,0	67,1	66,1	66,4
Marche	25.837	96,0	99,0	95,4	95,9	Centro - Nord	31.659	118,5	117,8	117,7	117,5
Lazio	31.229	123,4	125,9	117,1	115,9	- Nord-Ovest	32.970	123,1	121,3	122,4	122,4
						- Nord-Est	32.064	118,4	117,2	119,1	119,0
						- Centro	29.518	112,4	113,6	109,9	109,5
						Italia	26.946	100,0	100,0	100,0	100,0

Fig. 14. Andamento degli investimenti nell'industria in senso stretto (numeri indice: 1995=100)

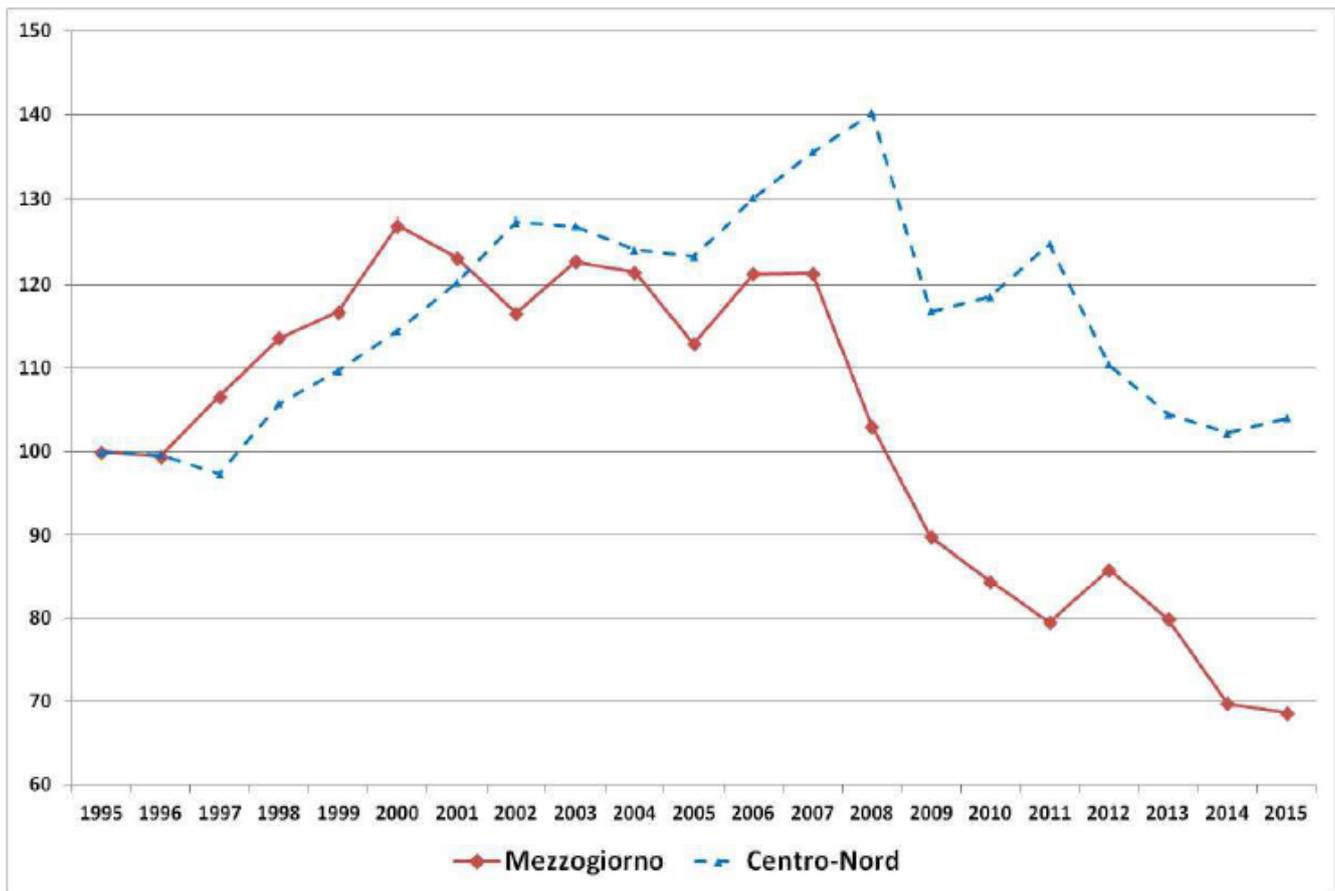


Fig.18. Occupati, disoccupati e forze di lavoro

Aggregati	Media annua (migliaia di unità)			Var. % sull'anno precedente			Variazioni % cumulate		
	2008	2014	2015	2013	2014	2015	2001 - 2007	2008 - 2014	2001 - 2015
Mezzogiorno									
Occupati	6.432	5.856	5.950	-4,1	-0,8	1,6	1,0	-9,0	-7,1
Persone in cerca di occupazione	877	1.526	1.432	13,8	5,5	-6,1	-40,4	74,0	7,2
Forze di lavoro	7.309	7.382	7.383	-1,1	0,5	0,0	-6,2	1,0	-4,6
Centro-Nord									
Occupati	16.658	16.423	16.514	-0,7	0,8	0,6	5,6	-1,4	6,1
Persone in cerca di occupazione	788	1.710	1.601	29,9	5,4	-6,4	-18,2	117,1	91,3
Forze di lavoro	17.446	18.133	18.115	0,5	1,2	-0,1	4,4	3,9	10,5
Italia									
Occupati	23.090	22.279	22.465	-1,7	0,4	0,8	4,2	-3,5	2,3
Persone in cerca di occupazione	1.664	3.236	3.033	14,0	5,5	-6,3	-31,9	94,4	39,6
Forze di lavoro	24.755	25.515	25.498	0,0	1,0	-0,1	1,0	3,1	5,6

Fig. 19. Andamento dell'occupazione nelle due circoscrizioni (dati trimestrali destagionalizzati T4 2008 = 100)

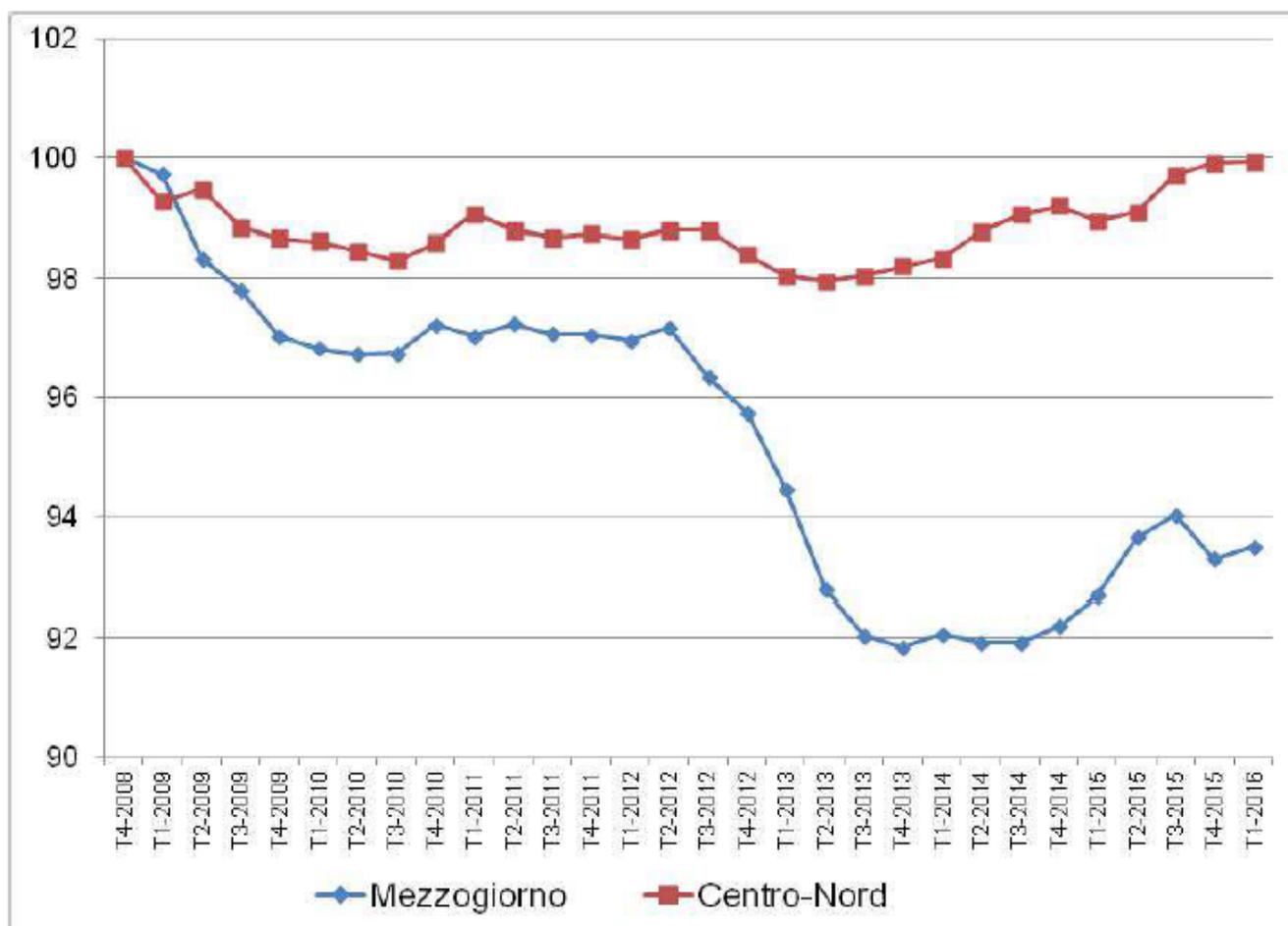


Fig. 26. I flussi migratori calcolati in base ai cambi di residenza nel periodo 2002-2014

Voci	Unità	(%)
Emigrati dal Mezzogiorno	1.627.188	
- di cui laureati	281.256	17,3
- di cui giovani (15-34 anni)	843.367	51,8
- di cui laureati	181.653	21,5
Rientrati nel Mezzogiorno	973.601	
- di cui laureati	102.428	10,5
- di cui giovani (15-34 anni)	365.188	37,5
- di cui laureati	48.253	13,2
Saldo migratorio netto	-653.587	
- di cui laureati	-178.828	27,4
- di cui giovani (15-34 anni)	-478.179	73,2
- di cui laureati	-133.400	27,9

Fig. 27. Popolazione residente nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (migliaia di unità)

	Mezzogiorno	Centro-Nord
2001	20.516	36.480
2015	20.843	39.822
Variatz. 2001-2015	327	3.342
Al netto degli stranieri	-297	275

Fig. 30. Persone in condizione di povertà assoluta (2005-2015)

	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
	Persone povere (in migliaia)	Incidenza di povertà (%) su popolazione	Persone povere (in migliaia)	Incidenza di povertà (%) su popolazione	Persone povere (in migliaia)	Incidenza di povertà (%) su popolazione
2005	1.021,4	5	889,8	2,4	1.911,2	3,3
2006	781,1	3,8	879,2	2,3	1.660,3	2,9
2007	786,5	3,8	1.002,0	2,7	1.788,6	3,1
2008	1.073,2	5,2	1.040,0	2,7	2.113,2	3,6
2009	1.234,3	6	1.084,2	2,8	2.318,5	3,9
2010	995,8	4,8	1.475,9	3,8	2.471,7	4,2
2011	1.269,2	6,1	1.383,2	3,6	2.652,4	4,4
2012	1.521,3	7,3	2.030,7	5,2	3.552,1	5,9
2013	2.207,2	10,6	2.213,0	5,6	4.420,2	7,3
2014	1.866,0	9	2.235,3	5,6	4.102,0	6,8
2015	2.084,0	10	2.514,0	6,3	4.598,0	7,6

Fig. 34. Quadro Finanziario Unico. La spesa in conto capitale* della P.A. in Italia e nel Mezzogiorno dal 2000 al 2015 (valori in miliardi di euro costanti 2010)

	2001	2002	2004	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015**
Mezzogiorno													
Spesa in conto capitale	25,0	24,3	22,7	21,2	20,9	21,0	22,1	18,0	17,7	15,4	14,0	13,2	15,5
Spesa in cc sul PIL (%)	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,3	1,4	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	1,0
-Risorse ordinarie	8,7	12,3	10,7	9,2	8,6	10,3	11,7	10,1	8,7	7,8	5,9	6,3	5,1
-Risorse aggiuntive	16,3	12,0	12,0	12,0	12,3	10,7	10,4	7,9	9,0	7,6	8,1	6,9	10,4
-Fondi strutturali UE***	5,0	2,3	3,6	3,5	3,7	3,3	3,8	2,4	3,6	3,1	3,5	3,5	6,1
-Cofinanziamento ***	4,4	2,2	3,2	3,1	3,3	2,9	2,4	1,4	1,8	1,7	1,9	2,0	3,0
-Fondi coesione nazionale	6,9	7,5	5,2	5,4	5,3	4,5	4,2	4,1	3,6	2,8	2,7	1,4	1,3
Italia													
Spesa in conto capitale	60,4	61,1	61,3	57,1	59,8	61,6	62,1	53,4	48,8	44,0	40,5	35,5	37,6
Spesa in cc sul PIL (%)	3,8	3,8	3,8	3,4	3,5	3,7	3,9	3,3	3,0	2,8	2,6	2,3	2,4
-Risorse ordinarie	41,1	47,0	46,3	42,2	44,8	48,7	48,3	42,3	36,4	33,0	28,9	25,9	23,8
-Risorse aggiuntive	19,3	14,1	15,0	14,9	15,0	12,9	13,8	11,1	12,4	11,0	11,6	9,6	13,8
Quota % Mezzogiorno su Italia													
Spesa in conto capitale	41,4	39,8	37,0	37,1	34,9	34,1	35,6	33,7	36,3	35,0	34,6	37,2	41,2
-Risorse ordinarie	21,2	26,2	23,1	21,8	19,2	21,1	24,2	23,9	23,9	23,6	20,4	24,3	21,4
-Risorse aggiuntive	84,5	85,1	80,0	80,5	82,0	82,9	75,4	71,2	72,6	69,1	69,8	71,9	75,4

* Al netto delle partite finanziarie - ** Indicatore Anticipatore CPT - ***Al netto della formazione

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, 2016.

Fig. 36. Dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie, ultimo dato disponibile (indici: Italia=100)

Ripartizione territoriale	Autostrade	Rete FS			Rete ferrovie concesse
		Elettrificata	Stazioni	Alta Velocità	
Abruzzo	238,0	121,8	173,1	0,0	49,3
Molise	102,0	97,6	176,9	0,0	0,0
Campania	68,0	74,7	61,7	138,3	98,5
Puglia	68,6	75,2	47,1	0,0	254,1
Basilicata	44,7	186,6	182,1	0,0	536,2
Calabria	133,7	125,9	166,8	0,0	180,4
Sicilia	116,1	80,1	88,8	0,0	47,6
Sardegna	0,0	0,0	71,9	0,0	602,0
Mezzogiorno	91,3	81,4	88,3	38,8	172,3
Centro-Nord	104,6	109,7	106,1	132,1	61,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61 —
70124 Bari

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112
76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX

0883.621544

Email:

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

PRESIDENTE

Prof. Giuseppe **Valerio**
già sindaco

Vice Presidente Vicario

Avv. Vito **Lacoppola**
comune di Bari

Vice Presidenti

Dott. Pasquale **Cascella**
Sindaco di Barletta

Prof. Giuseppe **Moggia**
già sindaco

Segretario generale

Giuseppe **Abbati**

già consigliere regionale

Vice Segretario generale

Dott. Danilo **Sciannimanico**

Assessore comune di Modugno

Tesoriere

Dott. Vito Nicola **De Grisantis**
già sindaco

Collegio revisori

Presidente: Mario **De Donatis**
(Galatina),

Componenti: Ada **Bosso**

(Altamura), Giorgio **Caputo** (Mati-
no), Paolo **Maccagnano** (Nardò),
Lavinia **Orlando**(Turi)

CANZONI PER LA PACE

I RAGAZZI DELL'OLIVO

In quei disegni senza più serenità
 niente aquiloni, solo amare realtà,
 niente più azzurri che colorano il cielo
 solo pastelli che sporcan tutto nero.
 In quei disegni senza più umanità
 niente sorrisi solo gesti di libertà
 niente più prati, ma strade con barriere,
 solo guerrieri che agitano bandiere.
 Ma questa guerra è uno strano gioco,
 consuma gente, vite a poco a poco,
 con i sassi contro quelle bombe
 quelle grida contro quegli spari.
 In quei disegni senza più semplicità
 persiane chiuse, solo graffi di verità,

niente cortili così pieni e rumorosi
 solo figure e volti timorosi.
 Ma questa guerra è uno strano gioco,
 consuma gente, vite a poco a poco,
 con i sassi contro quelle bombe
 quelle grida contro quegli spari.
 In quei disegni senza più serenità
 niente aquiloni solo amare realtà
 niente più azzurri che colorano il cielo,
 solo pastelli che sporcan tutto nero
 (Nomadi)



Il primo di giugno dell'anno scorso Fontamara rimase per la prima volta senza illuminazione elettrica. Il due di giugno, il tre di giugno, il quattro di giugno, Fontamara continuò a rimanere senza illuminazione elettrica. Così nei giorni seguenti e nei mesi seguenti, finché Fontamara si riabituò al regime del chiaro di luna.

Ignazio Silone, Fontamara



“Qualunque imbecille può inventare e imporre nuove tasse. L'abilità consiste nel ridurre le spese dando però servizi efficienti”

Maffeo Pantaleoni - Ministro delle finanze (1919)

**Terra mia, terra mia
 Com'è bello a la penzà
 Terra mia, terra mia
 Com'è bello a la guardà.**

**Nunn è 'o vero nun è sempre 'o stesso
 Tutt' 'e journe po' cagna'
 Oggi è dritto, dimane è stuorto
 E chesta vita se ne va.
 Pino Daniele, Terra mia**

**Da grande farò il postofisso
 Checco Zalone, Quo vado?**

**Pensiamo che non sia un disonore riconoscersi poveri, ma che sia un'autentica degradazione non tentare di liberarsi dalla povertà
 Tucidite, Storia della guerra del Peloponneso**

Classifica qualità della vita: Mantova prima, Crotone ultima

Secondo il rapporto annuale curato da Italia Oggi e Università La Sapienza di Roma, le province del Nord-Est e del Centro hanno retto meglio il colpo della crisi. Arretrano il Sud e il Nord-Ovest. Precipita la Capitale.

Classifica finale									
Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2015	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2015
1	MANTOVA	1	1000,00	▲ 4	56	MILANO	2	477,98	▼ 49
2	TRENTO	1	999,82	▼ 1	57	OGLIASTRA	3	457,85	▼ 55
3	BELLUNO	1	937,28	▲ 8	58	NUORO	3	457,69	▲ 77
4	PORDENONE	1	922,16	▼ 3	59	ALESSANDRIA	3	455,40	▲ 64
5	SIENA	1	902,11	▲ 11	60	CHIETI	3	454,49	▲ 85
6	PARMA	1	896,23	▲ 13	61	MATERA	3	453,45	▼ 59
7	UDINE	1	880,06	▲ 10	62	VENEZIA	3	448,39	▼ 54
8	BOLZANO	1	871,71	▼ 2	63	VITERBO	3	441,25	▼ 62
9	VICENZA	1	840,33	○ 9	64	POTENZA	3	437,73	▲ 68
10	LECCO	1	822,39	▲ 12	65	SASSARI	3	411,68	▲ 96
11	GORIZIA	1	812,67	▲ 16	66	SAVONA	3	398,83	○ 66
12	FORLÌ-CESENA	1	808,85	▲ 22	67	FERRARA	3	389,29	▼ 65
13	CUNEO	1	806,17	▼ 6	68	PRATO	3	377,99	▼ 57
14	VERONA	1	800,96	▼ 7	69	PAVIA	3	364,52	▼ 42
15	PIACENZA	1	787,30	▲ 23	70	TORINO	3	353,40	▼ 76
16	REGGIO EMILIA	1	778,58	▲ 18	71	ORISTANO	3	342,38	▲ 88
17	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1	775,30	○ 17	72	BENEVENTO	3	342,29	▲ 73
18	ASCOLI PICENO	1	771,93	▲ 20	73	TERNI	3	303,37	▲ 78
19	SONDRIO	1	771,93	▲ 21	74	BRINDISI	3	301,87	▲ 75
20	TREVISO	1	769,98	▼ 5	75	ISERNIA	3	297,13	▲ 82
21	MODENA	1	764,50	▲ 34	76	LATINA	3	293,51	▼ 63
22	AOSTA	1	750,31	▼ 14	77	COSENZA	3	284,02	▲ 91
23	LODI	1	743,02	▲ 31	78	TERAMO	3	283,56	▼ 52
24	CREMONA	1	739,38	▲ 29	79	SALERNO	3	281,11	▼ 74
25	BERGAMO	1	723,26	▼ 15	80	GENOVA	3	280,48	▲ 81
26	NOVARA	1	703,69	▲ 36	81	BARI	3	276,10	▲ 93
27	PADOVA	1	692,31	▲ 28	82	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	3	256,55	▼ 67
28	BRESCIA	2	691,02	▼ 19	83	MASSA-CARRARA	3	253,57	▲ 97
29	PERUGIA	2	686,69	▲ 39	84	RAGUSA	4	248,11	▼ 60
30	GROSSETO	2	671,08	▲ 33	85	L'AQUILA	4	247,38	▼ 71
31	VARESE	2	667,77	▼ 30	86	CAGLIARI	4	232,87	▲ 87
32	LA SPEZIA	2	645,47	▲ 70	87	FROSINONE	4	232,07	▼ 72
33	VERCELLI	2	638,00	▲ 37	88	ROMA	4	230,26	▼ 69
34	PESARO E URBINO	2	628,14	▼ 32	89	LECCE	4	217,40	▲ 94
35	ANCONA	2	622,74	▲ 56	90	TARANTO	4	199,58	▲ 92
36	RIMINI	2	620,53	▲ 48	91	CASERTA	4	198,61	▼ 89
37	BIELLA	2	609,42	▲ 44	92	AVELLINO	4	175,15	▼ 84
38	MONZA E DELLA BRIANZA	2	584,35	▼ 24	93	CATANIA	4	167,74	▲ 101
39	RAVENNA	2	583,24	▲ 58	94	ENNA	4	166,89	▲ 108
40	FERMO	2	576,71	▲ 45	95	FOGGIA	4	164,66	▲ 99
41	AREZZO	2	560,48	▲ 38	96	CATANZARO	4	157,91	▼ 80
42	PISTOIA	2	554,48	▲ 46	97	MESSINA	4	152,50	▲ 98
43	MACERATA	2	554,22	▼ 27	98	VIBO VALENTIA	4	140,03	▼ 83
44	COMO	2	553,26	▼ 25	99	PESCARA	4	134,91	▼ 79
45	PISA	2	551,60	▼ 41	100	CARBONIA-IGLESIAS	4	133,98	▲ 110
46	RIETI	2	550,01	▲ 47	101	MEDIO CAMPIDANO	4	124,32	▲ 109
47	BOLOGNA	2	546,19	▲ 61	102	REGGIO CALABRIA	4	118,90	▼ 90
48	FIRENZE	2	541,88	▼ 26	103	IMPERIA	4	92,48	▲ 107
49	CAMPOBASSO	2	525,53	▲ 50	104	PALERMO	4	88,20	▲ 105
50	LUCCA	2	522,05	▲ 102	105	CALTANISSETTA	4	75,51	▼ 95
51	TRIESTE	2	510,66	○ 51	106	TRAPANI	4	66,99	▼ 100
52	LIVORNO	2	507,72	▼ 40	107	AGRIGENTO	4	53,46	▼ 106
53	ASTI	2	497,13	○ 53	108	NAPOLI	4	51,71	▼ 103
54	OLBIA-TEMPIO	2	486,83	▼ 43	109	SIRACUSA	4	31,27	▼ 104
55	ROVIGO	2	481,16	▼ 35	110	CROTONE	4	0,00	▼ 86

La classifica 2016 della qualità della vita nelle province italiane, curata da Italia Oggi e Università La Sapienza di Roma.

IN DIFFICOLTÀ SUD E ISOLE. A livello di macro-aree, Nord-Est e Centro mostrano di aver retto meglio il colpo della crisi. Mentre Nord-Ovest, e in misura maggiore Sud e Isole, danno segnali di sofferenza. Dai dati generali del 2016 emerge tuttavia che in 56 province su 110 la qualità della vita è buona o accettabile, contro le 53 dell'edizione precedente.

I CRITERI DELLA CLASSIFICA. La classifica curata da Italia Oggi e Università La Sapienza di Roma prende in considerazione le seguenti dimensioni: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita, articolate a loro volta in 21 sottodimensioni. Complessivamente, sono 84 gli indicatori statistici di base il cui incrocio consente di stilare la graduatoria.

Fondo di Solidarietà, Bilancio Armonizzato e diavolerie varie...

di **Gianfilippo Mignogna**
Sindaco di Bovino

Tra il 1558 ed il 1567, il famoso artista fiorentino Benvenuto Cellini, scrisse nella sua celebre autobiografia “quando il povero dona al ricco il diavolo se ne ride”.

Oggi, un altro fiorentino sta mettendo in pratica il vecchio paradosso che vede i poveri (e piccoli) dare ai ricchi (e grandi). Se non ci credete, provate ad approfondire principi e funzionamento del cosiddetto “Fondo di Solidarietà”, informatevi sul “Bilancio Armonizzato” e vi renderete conto che sotto c’è qualcosa di diabolico.

Io, ad esempio, ne ho già parlato su questo blog un po’ di tempo fa: <http://www.melascrivo.it/fondo-di-solidarieta-la-fregatura-e-gia-nel-nome/>. Se questo non vi basta e, come è giusto che sia, cercate qualcosa di più autorevole del pensiero del sottoscritto, visitate il sito dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio (è un organismo indipendente costituito nel 2014 con il compito di svolgere analisi e verifiche sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del Governo).

Scoprirete che nell’audizione dello scorso 24 novembre, il consigliere Alberto Zanardi ha ammonito la Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale su alcune gravi storture del Fondo di Solidarietà.

Dati alla mano, il rappresentante

dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio nella sua relazione (disponibile sul sito <https://www.upbilancio.it/categorie/audizioni-parlamentari/>) ha dimostrato che il nuovo fondo penalizza i Piccoli Comuni e maggiormente il Sud rispetto al Nord. Cosa ci sia di solidale in tutto questo resta un mistero.

È chiarissimo, invece, come di questo passo non si possa andare avanti.

Lo hanno capito molto bene in Sardegna dove qualche settimana fa oltre 260 Sindaci sono scesi in piazza per protestare contro i vincoli dell’altra diavoleria: il “Bilancio Armonizzato”. Nel documento consegnato alle massime autorità regionali ed inviato anche al Presidente Renzi, i Sindaci liberi di Sardegna, nel chiedere un’interlocuzione diretta affinché “i Comuni Sardi, specialmente quelli ricadenti nelle zone interne e marginali, possano continuare ad esistere”, si sono soffermati sugli effetti negativi delle nuove regole di bilancio giudicate ben più rigide rispetto al famigerato patto di stabilità.

“Non è più pressoché possibile – hanno scritto i Primi Cittadini sardi – utilizzare l’avanzo di amministrazione accumulato, neanche per finanziare spese di investimento, né tantomeno ricorrere all’accensione di mutui. Inoltre, con il nuovo vincolo del pareggio di bilancio, i Comuni sono chiamati ancora una volta a concorrere alla realizzazione degli

obiettivi di finanza pubblica posti dal Governo fino al restringimento di ogni campo di autonomia per gli Enti locali. Il risultato di queste politiche – concludono i Sindaci – è quello di ingessare il sistema finanziario dei Comuni, di penalizzare i più virtuosi (altro paradosso di questi tempi) e di rendere praticamente impossibile la vita a chi quotidianamente cerca di dare servizi ai propri concittadini”.

A ben vedere, quindi, termini mediaticamente buoni e corretti come “Fondo di Solidarietà” e “Bilancio Armonizzato” nascondono delle vere e proprie fregature per i Piccoli Comuni. Fregature, che vanno di pari passo con la riduzione di autonomia e risorse.

Per dirla con le bellissime parole (non avrei potuto fare di meglio) postate l’altro ieri da Fabio Di Meo siamo di fronte ad una “sorta di neocentralismo istituzionale”, nato “in concomitanza con lo scoppiare della crisi economica”, con le “classi politiche nazionali (che) tendono ad orientare potere, e dunque anche risorse economiche, verso i centri urbani più grandi, dove si trovano i loro principali bacini elettorali.

[Segue alla successiva](#)



Continua dalla precedente

Di qui lo spostamento di competenze dalle regioni allo Stato, la cancellazione delle province con il trasferimento di competenze alle regioni, il graduale

smantellamento delle deleghe di funzioni provinciali e regionali alle Unioni dei Comuni, la valorizzazione delle città metropolitane, le fusioni dei comuni”.

La cosa ancor più grave, continua Di Meo, è che *“questo processo trova spesso sostegno anche tra le classi politiche locali, nonostante le comunità da esse rappresentate abbiano tutto da perdere. Un po’ perché la causa nazionale riesce a penetrare attraverso le dinamiche e gli equilibri di potere tutti interni ai partiti. Un po’ perché le classi politiche locali ambiscono sempre a diventare prima o poi nazionali”.*

Già. Ecco perché i **Sindigos liberos** della Sardegna (e i pochi altri che si battono ogni giorno per i loro territori in tutta Italia) sono una piacevole eccezione da sostenere fino in fondo affinché a ridere non sia il diavolo, ma la gente dei Piccoli Comuni.

PICCOLI COMUNI - CASTELLI A TV 2000: “DDL SEGNA PASSAGGIO IMPORTANTE MA ORA SI RIEMPIA DI CONTENUTI DIFFERENZIATI”

“Il disegno di legge sui piccoli comuni, dopo un andirivieni lungo 10 anni, fissa un principio fondamentale: i piccoli centri hanno bisogno di politiche differenziate che assicurino un trattamento particolare secondo le loro peculiarità. E’ un primo passo importante, una legge cornice da riempire ora di contenuti: ad esempio con una fiscalità differenziata o con un welfare mirato per aiutare le giovani mamme”. Lo ha affermato Massimo Castelli, sindaco Cerignale e coordinatore nazionale piccoli Comuni Anci, intervenuto alla trasmissione Siamo noi in onda su Tv 2000.

Castelli ha plaudito “all’istituzione di un fondo da 100 milioni di euro da destinare nei prossimi sette anni alle politiche per i piccoli centri”. Ma ha sottolineato come “non sono certamente sufficienti. Vista l’importanza del tema, su cui ci giochiamo il futuro del 54% del territorio nazionale – ha aggiunto il coordinatore Anci – vorremmo che ci fosse un’attenzione e risorse adeguate, come quelle messe in campo per riqualificare le periferie degradate, cui sono state destinati 2 miliardi di euro”.

Parlando poi della sua piccola comunità – situata in provincia di Piacenza a cavallo tra Liguria ed Emilia Romagna – Castelli ha sottolineato come nel giro di appena 50 anni Cerignale ha subito un forte spopolamento passando da 700 ad appena 127 abitanti. “Il sindaco, in un piccolo Comune come il mio, è lo Stato a contatto con il cittadino, è il front office dei suoi problemi. Ma è anche il punto in cui si ritrova tutta la comunità ed il territorio”, ha spiegato.

Quanto, invece, ai problemi maggiori da affrontare sul territorio, il sindaco piacentino ha fatto cenno alla necessità di assicurare servizi ed assistenza sanitaria alla popolazione anziana. “Quando a causa dei tagli ai trasferimenti siamo stati costretti a tagliare l’assistenza domiciliare, abbiamo cercato di ovviare abbonando tutti gli anziani, senza rete familiare, al quotidiano del paese. Così che il postino incaricato della consegna quotidiana potesse essere una sorta di ‘informatore’ quotidiano utile ad attivare la rete di solidarietà di tutti i cittadini”.

Ma anche le nuove tecnologie possono rivelarsi un valido alleato per contrastare, a costi limitati, il progressivo impoverimento dei servizi. “Stiamo pensando di usare un sistema di droni sia per consegnare il pane che per controllare tutto il nostro territorio. In America – ha concluso Castelli – accade da tempo anche con Amazon, possiamo farlo anche in Italia”.

Il mercato unico europeo ci salverà dai populismi

Per far fronte alle spinte corrosive dei movimenti populistici il progetto Ue deve cambiare passo: includere politiche di giustizia sociale e di inclusione del mercato unico. Un piano enorme ma vincente

di EuVisions , a cura di Carlo Burelli e Alexander Damiano Ricci

Quanto è pericoloso il populismo?

Di fronte alla minaccia populista, le élite europee sembrano mostrare le proprie pulsioni suicide, osserva Paul Mason dalle pagine del Guardian. In seguito all'esito delle primarie in Francia, in un eventuale ballottaggio alle prossime presidenziali potremmo trovarci a scegliere tra François Fillon (il "Thatcher francese") e Marine Le Pen (la "Mussolini francese"). Il romanzo Morte a Venezia di Thomas Mann è una buona metafora della situazione: le autorità della città negano l'esistenza di un'epidemia – il populismo – e così facendo ne favoriscono la diffusione. Così come la hall multiculturale dell'albergo del romanzo, l'edificio europeo è una costruzione fragile nella quale è sufficiente che un solo elemento ceda, perché crollino tutti gli altri. Judy Dempsey (Carnegie Europe) offre una visione meno cupa: citando un rapporto della Germany's Bertelsmann Foundation osserva che il gradimento dell'UE dopo la Brexit è in realtà salito al 62% (agosto 2016), dal 57% di marzo. Lo studio mostra anche che il ritorno ad un'Europa fatta di stanziazione non è un'opzione praticabile se si vuole far fronte alle ramificazioni economiche, sociali e politiche della globalizzazione. L'UE resta popolare per il progetto Erasmus, per l'apertura dei confini e per i liberi flussi di scambi commerciali e capitale.

Secondo l'Economist, dopo la Brexit e l'elezione di Trump gli europei guardano con preoccupazione ai prossimi appuntamenti elettorali – dall'Austria ai Paesi Bassi alla Francia – nel timore di assistere a un consolidamento dei populismi. In ogni caso, anche senza vincere le elezioni le forze populiste stanno ridefinendo l'agenda politica dell'UE: basti pensare alle politiche commerciali, sulle quali il dibattito gli argomenti populistici anti-globalizzazione hanno riaperto i riflettori. Anche sull'immigrazione e la

gestione dei rifugiati, la pressione populista ha ridotto il dibattito pubblico a una discussione su come tenere i migranti fuori dai confini. Più in generale, si osserva una tendenza a evitare le decisioni difficili, in particolare per quanto riguarda le riforme fiscali e strutturali. Se le spinte populiste non pongono sempre rischi concreti, inseguendone le proposte si corre il rischio di offrire legittimazione a chi le propugna agli occhi degli elettori. Grahame Thompson sul Telegraph afferma che l'aspetto chiave del populismo come programma politico non sta tanto nelle affermazioni dei populistici, ma piuttosto in come stanno riconfigurando le istituzioni della vita sociale e politica. Vogliono riformare la famiglia, le istituzioni religiose, i media, i partiti politici, e infine – ciò che è più pericoloso – lo stato di diritto.

Un futuro neoliberale?

Ci sono stati dei progressi sul versante delle politiche sociali grazie all'Autumn Package della Commissione, come spiegano Fintan Farrell e Sian Jones su Euractiv: siamo ancora lontani da un cambiamento di paradigma, dato che l'Europa si trova ad affrontare sfide epocali nel pieno di un vuoto di credibilità presso i cittadini. Per ritrovare legittimità il progetto l'UE deve cambiare passo: l'European Anti-Poverty Network sta svolgendo un monitoraggio perché – in particolare nelle procedure del Semestre Europeo – ai nuovi "diritti e standard sociali" venga data uguale importanza rispetto alle questioni economiche. Zsolt Darvas osserva che il coefficiente di disuguaglianza del reddito disponibile (indice di Gini) misurato a livello UE è più basso che in altri paesi del mondo, e che in realtà è diminuito tra il 1994 e il 2008. Tuttavia, le disuguaglianze possono rivelarsi problematiche a livello locale, e in vari paesi – così come a livello dell'UE – dovrebbero essere intensificati gli sforzi per farvi fronte.

Come sostiene Philippe van Parijs, la descrizione più lucida della situazione dell'Unione Europea di oggi si trova nel libro di Hayek "Le condizioni economiche del federalismo tra stati", ristampato nel suo "Individualismo e ordine economico". Nel 1939, Hayek apprezzava il mercato comune in quanto avrebbe

[Segue alla successiva](#)

[Continua da pagina 3](#)

E ora?

Qualcuno dice che questo voto farà rimanere le cose come sono, quando quasi tutti richiedono cambiamenti e modifiche.

Noi, vecchi militanti delle associazioni autonomistiche e federaliste, abbiamo suggerito in tante circostanze le possibili modifiche che avrebbero e potrebbero rafforzare, gli istituti costituzionali.

Si tratta di **riprendere l'iniziativa politica**.

Noi dell'Aiccre siamo militanti di un'associazione in cui ci sono tutti i partiti e le forze politiche, anche quelle più lontane all'europesismo. E' stato sempre così dai tempi della DC-PCI-PSI ecc... I consiglieri, i sindaci, i presidenti degli enti – una parte certo – hanno voluto creare un'associazione che, legandosi ad altre in Europa, ha lottato perché i governi nazionali aderissero ad alcune idee per fare quello che veniva e si definisce oggi **GLI STATI UNITI D'EUROPA**.

Utopia, magari, ma un'utopia che ha visto rafforzare nel concreto legislativo e normativo le autonomie locali in Europa, non per favorire un "ceto" politico ma per agevolare i cittadini e creare dal basso quella che è stata definita nel Trattato europeo **"UN'EUROPA PIU' VICINA AI CITTADINI."**

**Presidente federazione aiccre puglia
Membro direzione nazionale**

Uscita dall'euro? Benvenuti all'inferno*

Di [Giovanni Siciliano](#)

Una eventuale uscita dell'Italia dall'euro avrebbe gravi conseguenze. Gli investitori esteri abbandonerebbero il nostro paese e si avrebbe una forte riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, con effetti su consumi e attività produttiva. Scenari peggiori con la dissoluzione della moneta unica.

I pericoli della fase transitoria

La vittoria del "no" nel referendum sulla riforma costituzionale – che, tra l'altro, rafforza i movimenti anti-establishment – e prima ancora l'esito della consultazione sulla Brexit riportano alla ribalta la richiesta di alcuni settori politici di un'uscita del nostro paese dall'euro.

I sostenitori della proposta ritengono che l'Eurozona sia un'area valutaria non ottimale perché include paesi troppo diversi, in cui la rigidità di prezzi e salari porta a una perdita di competitività di quelli con strutture industriali più fragili e la politica monetaria comune non tiene conto delle diversità delle economie nazionali. Ma le conseguenze su stabilità finanziaria, bilancio pubblico ed economia reale sarebbero gravi. Vediamo perché.

Ci sarebbe un deflusso di capitali e una corsa agli sportelli per evitare che titoli e depositi vengano convertiti a un tasso di cambio penalizzante rispetto a quello di mercato. Si potrebbero contrastare con limiti ai prelievi, divieto di acquistare attività estere o di rimpatriare i capitali per i non residenti. Ma si tratta di misure radicali difficilmente attuabili, in contrasto con le norme UE sulla libera circolazione dei capitali.

L'unica alternativa è quella di introdurre una fase transitoria di doppia circolazione monetaria. La raccolta bancaria (depositi e obbligazioni) rimarrebbe denominata in euro e le banche aprirebbero un nuovo conto sul quale accreditare i pagamenti in valuta locale (come stipendi o pensioni).

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

limitato le prerogative degli stati nell'imporre regole: dovendo mediare tra paesi con sistemi economici diversi, sprovvisti di un'identità condivisa e quindi meno propensi a politiche di solidarietà, le istituzioni federali avrebbero avuto per forza di cose un potere limitato. Oggi, se si esclude la possibilità di passi indietro rispetto al processo di integrazione – ad esempio attraverso il ripristino dei confini nazionali

– c'è una sola opzione praticabile: piuttosto che lasciare i sistemi politici nazionali alle prese con i vincoli imposti dal mercato unico, occorre costruire un vero sistema politico europeo che comprenda il mercato unico stesso. Se questo ad oggi appare uno scenario utopico, occorre porne le basi analitiche e politiche per renderlo possibile in futuro.

[Da linkiesta](#)

Continua dalla precedente

Entro il periodo transitorio depositi e obbligazioni devono essere convertiti ai tassi di mercato. Gli impieghi bancari a residenti (mutui e prestiti) vengono ridenominati in valuta domestica, per evitare che imprese e famiglie siano esposte a debiti insostenibili.

Questa soluzione evita la corsa agli sportelli, ma trasferisce tutto il rischio di cambio sul sistema bancario (che avrebbe passività in euro e attività convertite in valuta domestica a un cambio potenzialmente penalizzante), con analoghi effetti dirompenti sulla stabilità finanziaria.

Tali effetti potrebbero essere mitigati prevedendo che le obbligazioni bancarie disciplinate dal diritto nazionale siano convertite in valuta locale. Vi sarebbero forti vendite per tenere il ricavato sui depositi che rimarrebbero denominati in euro e le quotazioni crollerebbero fino a incorporare la svalutazione attesa. Gli investitori esteri subirebbero perdite e i residenti vedrebbero ridotto il potere d'acquisto della loro ricchezza (esempio: un'obbligazione in euro che quota a 100 con una svalutazione attesa del 50 per cento quoterebbe a 67 durante il changeover (100/1,5); dopo la conversione con un cambio 1:1 tornerebbe a quotare 100 nella nuova valuta, ma con un cambio di mercato di 1,5 a 1 avrebbe un potere d'acquisto di 67 euro).

I titoli di stato dovrebbero essere ridenominati in valuta nazionale, altrimenti il debito pubblico sarebbe insostenibile. Gli effetti sarebbero simili. Forti vendite finché i prezzi non scontano pienamente la svalutazione attesa con rilevanti perdite per gli investitori esteri, che potrebbero reagire uscendo dal nostro mercato e rendere così difficile il rifinanziamento del debito in scadenza.

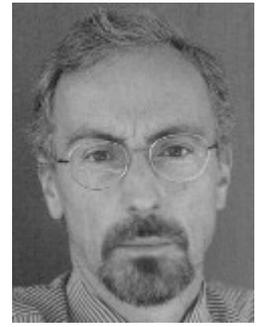
Per gli stessi motivi, le obbligazioni di imprese non finanziarie emesse in base al diritto italiano dovrebbero essere convertite in valuta locale, con effetti analoghi. Le imprese rimarrebbero esposte al rischio di cambio sui debiti verso banche estere e obbligazioni emesse secondo il diritto internazionale,

con ripercussioni rilevanti su redditività e investimenti.

In definitiva, la temporanea doppia circolazione (depositi temporaneamente mantenuti in euro e titoli obbligazionari emessi in base al diritto nazionale convertiti in valuta locale) potrebbe avere conseguenze molto gravi, ma forse non dirompenti sulla stabilità delle banche. Però, imporrebbe rilevanti perdite agli investitori esteri – che potrebbero abbandonare il nostro mercato dei capitali, con enormi danni per il finanziamento dell'economia e rischi di default sul debito pubblico – e una forte riduzione del potere d'acquisto dei risparmi delle famiglie, con effetti depressivi sui consumi e attività produttiva.

Conseguenze della fine dell'euro

Lo scioglimento dell'euro con il ritorno di tutti i paesi alle proprie valute nazionali pone rischi ancora maggiori (lo stesso vale per il cosiddetto euro a "due velocità"). Il problema è ridefinire la valuta di regolamento dei rapporti fra residenti in differenti paesi. Quelli con valute forti e creditori netti sull'estero (Germania in primo luogo) spingeranno per usare la moneta del paese creditore, viceversa quelli con valute deboli e debitori netti sull'estero. Si potrebbero fissare tassi di conversione che pur applicando il criterio della valuta del paese debitore prevedano una sufficiente svalutazione, ma nell'incertezza vi sarebbero deflussi di capitali dai paesi con valuta debole a quelli a valuta forte (inclusi quelli extra-UE) e rischi di corsa agli sportelli nei paesi con valuta debole per entrare in possesso di circolante da trasferire in paesi a valuta forte. Si avrebbe una crisi sistemica anche peggiore di quella derivante dall'uscita di un singolo stato come l'Italia, poiché tutti i paesi periferici sarebbero simultaneamente sotto pressione.



Da lavoce.info

Non è la libertà che manca in Italia. Mancano gli uomini liberi.
Leo Longanesi, La sua signora

E questa rabbia che ci tiene insieme ci lega più di un fascio di catene.
Ivan Graziani, Palla di gomma

Investire nei giovani d'Europa: la Commissione istituisce il corpo europeo di solidarietà

La Commissione europea istituisce oggi il corpo europeo di solidarietà, a soli due mesi dall'annuncio del presidente Juncker, come primo risultato delle priorità di azione individuate nella tabella di marcia di Bratislava. Da oggi i giovani tra i 18 e i 30 anni possono accedere a nuove opportunità per dare un contributo importante alla società in tutta l'UE e per acquisire un'esperienza inestimabile e competenze di grande valore all'inizio della loro vita lavorativa. La Commissione presenta inoltre una serie di misure per migliorare l'occupazione giovanile, migliorare e modernizzare l'istruzione, aumentare gli investimenti nelle capacità dei giovani e accrescere le opportunità di studio e apprendimento all'estero.

Il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha dichiarato: "Il corpo europeo di solidarietà darà ai giovani che lo desiderano l'opportunità di dare un contributo significativo alla società e di dimostrare la propria solidarietà, cosa di cui il mondo e la nostra Unione hanno grande bisogno. Per me questa è da sempre l'essenza stessa dell'Unione europea. Non sono i trattati o gli interessi economici e industriali a tenerci uniti, ma i nostri valori, e coloro che lavorano nel volontariato vivono i valori europei ogni giorno."

Le proposte odierne riuniscono per la prima volta a livello dell'UE diversi tipi di azione con un unico obiettivo: offrire maggiori opportunità ai giovani:

Corpo europeo di solidarietà

I partecipanti al nuovo corpo europeo di solidarietà avranno la possibilità di essere inseriti in un pro-

getto di volontariato o in un tirocinio, un apprendistato o un lavoro per un periodo da 2 a 12 mesi.

I partecipanti potranno impegnarsi in un'ampia gamma di attività, in settori quali l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'assistenza nella distribuzione di prodotti alimentari, la costruzione di strutture di ricovero, l'accoglienza, l'assistenza e l'integrazione di migranti e rifugiati, la protezione dell'ambiente e la prevenzione di catastrofi naturali. I giovani che si registrano nel corpo europeo di solidarietà dovranno sottoscrivere il mandato del corpo europeo di solidarietà e i suoi principi. Le organizzazioni partecipanti dovranno aderire alla carta del corpo europeo di solidarietà, che ne stabilisce i diritti e le responsabilità durante tutte le fasi dell'esperienza di solidarietà.

Da oggi i giovani interessati tra i 17 e i 30 anni possono registrarsi nel corpo europeo di solidarietà sul sito <http://europa.eu/solidarity-corps>. L'età minima per partecipare a un progetto è 18 anni. L'obiettivo è la partecipazione di 100 000 giovani europei al corpo europeo di solidarietà entro il 2020.

Garanzia per i giovani

La lotta alla disoccupazione giovanile è una priorità assoluta per l'UE. Promuovere l'occupazione è una questione di interesse comune, condivisa da tutti gli Stati membri, e la Commissione sostiene i loro sforzi attraverso diverse politiche e azioni.

A tale scopo tre anni fa sono state istituite la garanzia dell'UE per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Rispetto al 2013 i giovani disoccupati nell'UE sono diminuiti di 1,6

milioni e i giovani senza lavoro che non frequentano corsi di istruzione o di formazione sono 900 000 di meno. Queste tendenze indicano che la garanzia per i giovani, sostenuta dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, ha contribuito a fare la differenza sul campo. Circa 9 milioni di giovani hanno accettato un'offerta, per lo più di lavoro.

Per garantire un'attuazione completa e sostenibile della garanzia per i giovani e per diffonderla nelle regioni che ne hanno più bisogno, di recente la Commissione ha proposto di mettere a disposizione altri 2 miliardi di euro per far progredire la garanzia per i giovani in tutta Europa e fornire assistenza a 1 milione di giovani in più entro il 2020.

Mobilità dell'apprendistato

È necessario migliorare anche l'occupabilità dei giovani. Apprendere e studiare in un altro paese ha dimostrato di essere un grande valore aggiunto per i giovani, che possono così sviluppare le proprie capacità, migliorare le opportunità di carriera e potenziare la cittadinanza europea. Più giovani, di tutte le estrazioni sociali, dovrebbero poter usufruire di queste possibilità.

La Commissione istituirà pertanto "ErasmusPro", una nuova attività specifica del programma Erasmus+ che sosterrà i collocamenti di lunga durata degli apprendisti all'estero. La Commissione proporrà inoltre un quadro di qualità per l'apprendistato che stabilirà i

[Segue a pagina 29](#)

IL MODO FEDERALE DI VIVERE IN GERMANIA

Di Martina Brinkmann

Dopo il referendum sulla Brexit ci sono un sacco di discussioni sul futuro dell'Unione europea e se e come potremmo lavorare meglio insieme per soddisfare gli interessi dei cittadini europei senza distruggere la loro identità nazionale e la sovranità. Mi sembra che un sacco di gente ha paura esattamente a tale proposito e sta portando a movimenti nazionalisti in tutta Europa e accumulare al voto del 50 per cento degli abitanti del Regno Unito che vogliono lasciare l'UE di recente. Ma penso che la Germania è un esempio positivo del federalismo sul posto di lavoro, in modo diamo al sguardo al sistema tedesco e vedere se può essere la risposta ad un futuro in Europa

Diamo uno sguardo alla Germania e alla sua storia

Non voglio annoiarvi troppo con teorie politiche o un sacco di storia; lo voglio parlare di quanto sia bello vivere in un sistema federale e come di questo potrebbe beneficiare anche l'Europa. Quindi questa è solo una versione semplice e breve per ottenere alcune conoscenze di base sul federalismo tedesco. La Germania ha una lunga storia di piccoli regni e ducati, ecc che sono stati in guerra tra di loro.



Suona familiare? Lo stesso è accaduto nel resto d'Europa. Più tardi, i piccoli regni e ducati sono stati uniti in quelle più grandi e alla fine sono diventati nazioni, ma guerre e combattimenti non hanno mai smesso.

Le guerre sono diventate sempre più devastanti e

tutti sappiamo come questo si sia concluso - con la prima guerra mondiale, che la Germania ha perso. Così abbiamo mandato via il nostro Kaiser, Guglielmo II, e per la prima volta siamo diventati una repubblica, che, purtroppo, è stata gestita da alcuni sciocchi, che hanno portato alla nascita di Hitler e alla seconda guerra mondiale che abbiamo anche

perso, per fortuna. Abbiamo avuto un riavvio politico e siamo diventati una repubblica federale nella nostra parte occidentale, con l'aiuto della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America. Il lato orientale è diventato, purtroppo, un vassallo comunista dell'URSS e ha dovuto aspettare 40 anni prima che potessero ricongiungersi con noi qui in Germania Ovest. Concetto brillante Se mi chiedete, come siamo stati in grado di riunire senza cambiare l'intera organizzazione.



La Germania oggi e come sta funzionando

Oggi abbiamo 16 stati federali (Bundesländer) in Germania e ognuno ha un proprio parlamento (Landtag) e un proprio governo a livello locale che si occupa del sistema scolastico, le infrastrutture, la cultura e la polizia e tutto ciò che è necessario proprio lì dove i cittadini vivono. Al vertice abbiamo un Parlamento, eletto da tutti i cittadini tedeschi, per decidere le leggi che valgono in tutti gli stati federali e alla ricerca dopo la politica estera, di difesa, sistema sociale e tutte le questioni che interessano tutti i cittadini della Germania. Per costruire una connessione tra i parlamenti federale e locale e per dare voce a tutti gli stati federali abbiamo una camera chiamata Bundesrat, dove le leggi devono anche passare, una volta che il parlamento federale (Bundestag) ha deciso su di loro. Il Bundesrat può anche suggerire nuove leggi al parlamento.

E' un sistema molto efficace che funziona brillantemente, dando a tutti voce in capitolo e tutte le regioni sono in grado di lavorare in proprio, ma lavorano insieme allo stesso tempo. Tutte le regioni o Stati federali mantengono la propria identità, la lingua e le tradizioni, anche le vacanze sono diverse, ma tutti si sentono tedeschi e tutte le regioni possono dire la loro. Ed è possibile aggiungere nuovi stati al sistema, come la riunificazione tedesca ha mostrato.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Siamo uniti nella diversità e funziona alla grande

La Germania è un modello per l'Europa?

So che la maggior parte delle persone in Europa sono un po' scettiche su tutto ciò che viene dalla Germania a causa della storia. Alcuni stanno anche gridando oggi che la Germania 'domina' l'Unione europea, che è una sciocchezza assoluta sapere come funziona l'UE. Ma bisogna tenere a mente che questo sistema federale 'tedesco' è stato installato con l'aiuto degli Stati Uniti e Gran Bretagna dopo la seconda guerra mondiale e che il successo della Germania in economia e tutto il resto si basa su questo sistema che funziona. Tutte le nazioni europee potrebb-

ro dire la loro, nessuno dovrebbe perdere la propria identità e tutte sarebbero in grado di lavorare con il proprio parlamento locale su questioni locali, ma potrebbero dire la loro anche sul grande palcoscenico.

Si potrebbe anche trovare regole comuni per un sistema sociale comune, di difesa comune e la politica estera senza perdere il controllo a livello nazionale. E se mi chiedete come tedesco, questo porterebbe unità nella diversità a tutti gli europei, senza perdere la propria identità nazionale.

E 'bello essere una Rheinland-Pfälzer, tedesca, europea.



Continua da pagina 27

principi fondamentali per la progettazione e lo svolgimento degli apprendistati a tutti i livelli. Nel 2017 sarà istituito un sistema di sostegno agli apprendistati basato sulla domanda, che fornirà assistenza ai paesi che decidono di introdurre o riformare i sistemi di apprendistato.

Garantire un'istruzione di qualità
Tra le misure odierne la Commissione presenta una serie di azioni per aiutare gli Stati membri a garantire un'istruzione di qualità a tutti i giovani, affinché acquisiscano le conoscenze e le capacità per partecipare pienamente alla società e per rispondere alle nuove opportunità offerte dalla globalizzazione e dalla trasformazione tecnologica e alle sfide che esse pongono.

Contesto

Nel discorso sullo stato dell'Unione del 2016, il presidente del-

la Commissione europea Juncker ha annunciato di voler aumentare gli sforzi a sostegno dei giovani. Egli ha annunciato in particolare la creazione di un corpo europeo di solidarietà nell'ambito del più ampio programma mirato all'inclusione dei giovani nella società, dichiarando: "Non posso e non voglio accettare che l'Europa sia e rimanga il continente della disoccupazione giovanile. Non posso e non voglio accettare che la generazione del nuovo millennio, la generazione Y, possa diventare la prima generazione da settant'anni a questa parte a ritrovarsi più povera dei genitori.[...] Continueremo ad attuare la garanzia per i giovani in tutta Europa, migliorando le competenze dei cittadini europei e offrendo sostegno alle regioni e ai giovani più bisognosi".

Durante il vertice di Bratislava del 16 settembre 2016, i capi di

Stato e di governo dei 27 Stati membri dell'UE hanno confermato inoltre il loro impegno a combattere la disoccupazione giovanile e a creare più opportunità per i giovani. La cosiddetta "tabella di marcia di Bratislava" stabilisce risultati da raggiungere e scadenze concreti al fine di "creare un futuro economico promettente per tutti, preservare il nostro modo di vivere e offrire migliori opportunità ai giovani". In particolare il Consiglio si è impegnato ad adottare "decisioni sul sostegno dell'UE agli Stati membri nella lotta contro la disoccupazione giovanile e sui programmi rafforzati dell'Unione per i giovani" entro la fine dell'anno.

Il 4 ottobre 2016 la Commissione ha riferito in merito ai principali risultati della garanzia per i giovani e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile dalla loro istituzione nel 2013.



**BUON NATALE
FELICE ANNO
A TUTTI GLI AMMINISTRATORI
NUOVO
LOCALI DELLA PUGLIA**

